

GIORNALI LA PROPOSTA DELLA FIEG

«Vendita più libera: patto con le edicole»

Olivia Posani
■ ROMA

LE CIFRE parlano chiaro. Negli ultimi 10 anni le vendite dei giornali sono diminuite del 40%. Una crisi drammatica, a cui si può rispondere in un solo modo: liberalizzando la rete di vendita. La **Fieg** (Federazione degli editori) ne è convinta da anni, ma è sempre andata a sbattere contro il no degli edicolanti. Ora però c'è una legge, quella sull'editoria, che prevede l'«innovazione del sistema distributivo». In vista dell'emanazione dei decreti attuativi, i vertici della **Fieg** e dei sindacati dei giornalisti ieri hanno aperto un tavolo di confronto. Occorre «consolidare, ampliare e modernizzare la rete di vendita dei giornali», sottolinea una nota della Fieg in cui viene ribadita la «convincione che le edicole costituiscono il canale fondamentale di vendita da sviluppare e potenziare». Ma la liberalizzazione è un punto irrinunciabile. «Speriamo di arrivarci di intesa con gli edicolanti, ma andremo avanti anche senza di loro», assicura il direttore generale della **Fieg**, Fabrizio Carotti, che comunque non nasconde un certo ottimismo: «Anche gli edicolanti stanno soffrendo per la riduzione delle vendite. Trovare il modo per aumentarle conviene anche a loro».

Come? «Intercettando gli acquirenti che non vanno all'edicola – spiega Carotti – Si possono far trovare le riviste di moda dentro i negozi di abbigliamento, quelli che parlano di auto nei concessionari. Si può arrivare dentro gli studi medici. Gli edicolanti ci guadagnerebbero perché potrebbero diventare i fornitori dei negozi. E potrebbero anche informatizzarsi, vendere gli abbonamenti nelle edicole e prendere una percentuale di guadagno per ogni sottoscrizione. Se non ampliano la loro capacità commerciale e la loro professionalità sono destinati a chiudere. Si sono resi conto che la loro strategia di blocco non ha portato risultati».

IN ATTESA che il confronto vada avanti, il Sinagi-Cgil ha proposto al governo un bollino Siae: una piccola tassa di 25-30 euro l'anno per ogni giornale tenuto a disposizione dei clienti (basti pensare ai bar) da far pagare a tutti gli esercizi pubblici. Armando Abbiati, presidente del sindacato autonomo Snag, ha già spiegato che la riforma dell'editoria «non è la migliore possibile e non risolve il problema delle edicole, ma ormai è urgente stabilire delle regole». Fondamentale è però che si arrivi a una «liberalizzazione ragionata, non a una selvaggia».

